

sociale dell' « Eridano » giovi al suo fisico. Eppure c'è chi mi sostenne che sia piaciuto a più d'una conoscenza nostra. Lo vogliamo credere? Per me non fa nè disfa; bisogna però convenire che tutti i gusti sono gusti. È certo che spirito ne ha. Piuttosto mordace, dove tocca punge; ma — convien ammetterlo — non mai che offenda.

Maestro di fine ironia è poi sempre T. S., le cui storielle sono belline davvero. Bisogna sempre dirgli: *Non è vero, ma è ben trovato.*

Quanto mi sono divertita con lui in un angolo del terrazzino illuminato che prospetta il Po! Il tepore di primavera, saturo di deliziosi profumi, dava un senso di benessere indefinibile, mentre la musica dell'elegantissima sala da ballo rallegrava lo spirito cogli allegri motivi di *Strauss*. Ben seduta in una poltrona di tela, io guardava gli abbigliamenti e le acconciature delle Signore che mi passavano innanzi, lasciando al mio Cavalier servente la cura di far le descrizioni. Quanto ha descritto! Non starò a ripetere..... Ci sarebbe da empirne un volume.

Ed a Lei, Marchesa, le cattiverie non piacciono. Le basti adunque sapere che si ballò tutta notte. La Duchessa di Genova stette poco, ma rimasero le dame. Come è sempre bella la G.! E come possiede l'arte di far a modo suo facendosi adorare da tutti! Credo che le più giovani nostre signore, quali le C. e le sorelle G., tutte così belline ed eleganti, avranno per lungo tempo ancora da aspettare che la Regina delle nostre feste voglia ceder loro lo scettro.

Abbin pazienza... ma non quanto ne ha dovuto avere Lei, cara Marchesa, per arrivare in fondo di queste troppo lunghe pagine. Me le perdoni e mi conservi la preziosa sua benevolenza.

RITA Z.